

Appendice 1

I resti ossei provenienti dal riempimento inferiore del Vano CVII

Stefano Masala

(Università degli Studi di Sassari, Italia)

I resti ossei rinvenuti fra il materiale archeologico dei livelli inferiori del Vano CVII formano un campione osteologico di 398 reperti di cui 175 non determinabili e 28 attribuiti genericamente a costole e vertebre. Lo scarso numero dei reperti non consente di estrarre dati relativi alle abitudini alimentari e alle tendenze economiche. Il cattivo stato di conservazione delle ossa è evidente soprattutto sulla superficie esterna che generalmente si presenta di colore bianco, molto porosa e friabile. Alcune indicazioni possono essere estrapolate dall'associazione faunistica e dal calcolo dell'età di morte.

Le misure dei reperti ossei sono state rilevate secondo il metodo di Von Den Driesch,¹ le altezze al garrese dei suini e delle pecore sono state ottenute utilizzando i coefficienti di Teichert² e quelli di Schramm per le capre.³ Per il calcolo dell'età di morte in base allo stato di fusione delle epifisi ossee si sono utilizzate le di Habermehl.⁴ Le età di abbattimento dei caprini fanno riferimento al metodo proposto da Helmer e Vigne.⁵

La tab. A1.1 mostra la composizione faunistica dell'intero campione osseo. Il campione dei vertebrati è interamente formato da mammiferi domestici fra i quali i caprini predominano sia nel numero di frammenti (il 70% dei resti dei vertebrati) che nel numero minimo di individui (NMI=7). Circa il 10% dei resti dei mammiferi determinati appartiene ai bovini e il 18% ai suini. Non sono stati individuati a livello specifico animali selvatici. Nel deposito, era infine presente un frammento di ulna di volatile non determinato e un canino appartenente a un carnivoro di media taglia, probabilmente a un tasso (cf. *Meles meles*).

Le conchiglie appartengono tutte a specie di interesse alimentare. Numericamente spicca il murice *Hexaplex trunculus* (NR=55), sono presenti inoltre la modiola *Modiolus barbatus* (NR=5; tav. 125b), il *Glycymeris violacescens* (NR=2) e la *Patella caerulea* (NR=2).

I resti dei caprini sono in totale 91 e costituiscono la parte preponderante del campione osseo. A causa dell'eccessivo stato di frammentazione, solo in pochi casi è stato possibile distinguere la capra dalla pecora, specie osteologicamente molto simili. Il numero dei resti di capra è leggermente maggiore di quello delle pecore (rispettivamente NR=10 e NR=6) ma considerando il NMI (numero minimo di individui) sono stati riconosciuti due individui per *taxa*.

La tabella A1.2 mostra le età di morte delle pecore e delle capre. Sono presenti individui giovani, adulti e anziani mentre sono assenti le classi di età più basse (0-6 mesi). Tale lacuna potrebbe anche essere dovuta allo stato di frammentazione del campione osteologico che, oltre a essere numericamente esiguo, presenta un cattivo stato di conservazione. Le ossa degli individui più giovani sono soggette a maggiore frantumazione rispetto a quelle degli adulti e questo potrebbe averne compromesso la sopravvivenza all'interno del campione. Se si considerano, infatti, le parti anatomiche (tab. A1.3, tav. 125a) si può notare che la maggior parte delle ossa superstiti e/o intere è principalmente costituita da denti ed elementi scheletrici che sono meno soggetti a frammentazione.

Anche i dati sulla morfologia sono molto esigui. Per la pecora è stata estrapolata un'altezza al

1 Von Den Driesch 1976.

2 Teichert 1969 (maiali) e 1975 (pecore).

3 Schramm 1967.

4 Habermehl 1961.

5 Helmer, Vigne 2004.

garrese di 601 millimetri da un calcaneo, mentre il rinvenimento di un metatarso intero di capra (tav. 125c) ha consentito di calcolare l'altezza di millimetri 664. La presenza fra i resti di capra di un frammento di occipite con intersezioni muscolari molto marcate fa pensare che almeno un individuo fosse dotato di grandi corna. Lo sfruttamento dei caprini di questo deposito era probabilmente finalizzato alla produzione di carne e vista la presenza di anziani è ipotizzabile anche un interesse verso la lana. Tracce di macellazione sono state rinvenute solo su un distale di omero che presenta dei tagli e dei colpi all'altezza dell'epifisi causati dalle pratiche di smembramento della carcassa.

I pochi resti dei suini (NR=24) possono essere riferiti ad almeno tre individui. Le età di morte sono solo approssimative e vedono la presenza di animali di circa un anno, di oltre due e meno di due. Sono stati riconosciuti due maschi e da un IV metacarpo è stata calcolata l'altezza di 588 millimetri. I suini sono sfruttati per la produzione di carne e, in questo caso, è probabile che gli animali siano stati macellati al raggiungimento della massima resa corporea. Dalla dimensione dei canini sono stati attribuiti al maiale, anche se non si può escludere la presenza del cinghiale. Attualmente il cinghiale non fa parte della fauna di Creta e Plinio⁶ non lo includeva, così come la volpe e il riccio, fra gli animali dell'isola. Il riccio, oltre a essere attualmente presente, è stato identificato a Vronda e Kastro, mentre il cinghiale è stato identificato nei livelli arcaico-ellenistici di Priniàs⁷ e la volpe sia a Priniàs⁸ (Patela, area templi) che a Gortina.⁹

I resti di bovino sono 13 e formano minimo due individui di età indeterminata, uno dei quali presenta usura dentaria avanzata. Data l'eccessiva frammentazione non è possibile specificare meglio l'età di morte, né tantomeno ottenere dati sulla morfologia.

La quasi totale assenza di segni di macellazione e di bruciature sui resti ossei di questo campione faunistico è sicuramente dovuta allo stato di conservazione delle ossa. Alcuni frammenti presentano tracce di radici, altri hanno la superficie porosa e friabile. Una scottatura distale è stata rinvenuta nel distale di ulna del volatile non determinato. Tale tipi di bruciature sono generalmente attribuite alle pratiche connesse alla preparazione dei cibi.

Tenendo presente l'associazione faunistica e le parti anatomiche presenti, è possibile identificare questo deposito osseo come resti di pasto e scarti di macellazione.

Un discorso a parte va fatto per i resti dei murici, che verosimilmente non sono stati raccolti a scopo esclusivamente alimentare. Questi risultano infatti molto frammentati, in molti casi triturati e appartengono a individui di taglia differente, compresi piccoli e piccolissimi esemplari. Appartengono alla specie *Hexaplex trunculus*, mollusco di grande interesse alimentare utilizzato, assieme ad altri murici (in genere *Bolinus brandaris* e in parte minore *Stramonita haemastoma*) anche per la produzione della porpora. A Creta i resti di questi murici sono stati rinvenuti a Palekastro (nei livelli MM III - TM IA), nel Palazzo di Zakros, a Makrygialos, Mirtos e a Mallia in livelli del MM, che sembrano attestare la cronologia finora più antica per l'utilizzo dei murici come colorante.¹⁰ Testimonianze epigrafiche si hanno in una tavoletta in Lineare B di Cnosso, che cita la 'porpora reale'.¹¹ A Festòs resti di murici frantumati molto simili a quelli del campione dal Vano CVII sono stati rinvenuti presso il Bastione II¹² (NR=20) e soprattutto al di sotto della Strada Nord, a est del Piazzale I, dove sono presenti con 592 frammenti.¹³ La posa del piano stradale è stata datata al MM I e i resti dei murici non dovrebbero quindi essere legati alla produzione della porpora ma potrebbero essere stati utilizzati (o riutilizzati) come drenaggio delle acque piovane o nella preparazione dello stucco stradale.¹⁴ Un'altra ipotesi è quella dell'utilizzo dei murici frantumati come clasti per la realizzazione

6 Plinio, *Naturalis Historia*, VIII, 83

7 Wilkens 2003.

8 Wilkens 2003.

9 Wilkens 2001.

10 Burke 1999.

11 Reese 1987.

12 Masala, in corso di studio.

13 Masala 2014.

14 La Rosa 2004, 2009.

dell'impasto ceramico. In quest'area dell'insediamento è stato infatti identificato un quartiere di vasai attivo a partire dall'AM.¹⁵

Tabella A1.1. Composizione faunistica del campione osteologico del riempimento del Vano CVII

VANO CVII	NR	%
Taxa	nr	-
<i>Mollusca ind.</i>	1	-
<i>Patella cerulea</i>	2	-
<i>Hexaplex trunculus</i>	55	-
<i>Glycymeris violacescens</i>	2	-
<i>Modiolus barbatus</i>	5	-
tot. invertebrati	65	-
<i>Aves</i>	1	1%
<i>Meles meles (cf.)</i>	1	1
<i>Sus scrofa</i>	24	18
<i>Capra hircus</i>	10	8
<i>Ovis aries</i>	6	5
<i>Ovis vel Capra</i>	75	58
<i>Bos taurus</i>	13	10
tot. vertebrati determinati	130	-
Indeterminati	175	53%
Coste	20	6
Vertebre	8	2
tot. vertebrati indeterminati	203	-
tot. complessivo	398	-

Tabella A1.2. Età di morte dei caprini (classi di età Helmer, Vigne 2004)

ETÀ CAPRINI	N
0-2 mesi	-
2-6 mesi	-
6-12 mesi	1
1-2 anni	1
2-4 anni	3
4-6 anni	-
oltre 6-10 anni	2

15 Todaro 2009.

Tabella A1.3. Elementi anatomici dei caprini suini e bovini

TAXA	o/c	OVIS	CAPRA	SUS	BOS
Elemento anatomico	NR	NR	NR	NR	NR
Cranio	-	-	2	-	-
Mascellare	-	-	-	1	-
Mandibola	4	-	-	2	-
M3 superiore	6	-	-	1	-
M3 inferiore	6	-	-	-	-
M superiore	9	-	-	-	-
M inferiore	10	-	-	1	-
P superiore	3	-	-	-	-
P inferiore	-	-	-	2	-
Incisivo	-	-	-	5	1
Canino	-	-	-	2	-
Denti indeterminati	-	-	-	-	3
Scapola	2	2	1	1	-
Omero	5	1	1	1	1
Radio	7	-	3	-	-
Ulna	3	1	-	1	-
Metacarpo	2	-	-	-	-
III metacarpo	-	-	-	1	-
IV metacarpo	-	-	-	2	-
Coxale	3	-	-	-	4
Femore	1	-	-	-	1
Tibia	8	-	1	1	-
Fibula	-	-	-	1	-
Calcaneo	-	1	-	1	2
Metatarso	3	1	2	-	-
Metapodi	2	-	-	-	-
I falange	1	-	-	-	-
II falange	-	-	-	1	-
III falange	-	-	-	-	1
tot.	75	6	10	24	13

Tabella A1.4. Misure dei reperti ossei

MISURE
Capra hircus
scapola: 1) GLP=37 BG=26,8. Omero: 1) Bd=38,9 Dd=36,9. Radio: 1) Bp=36; 2) Bd=31,4. Metatarso: 1) GL=124,4 Bp=22,5 SD=17,6 Bd=28,7.
Ovis aries
scapola: 1) GLP=28 SLC=19 LG=20,9. Omero 1) Bp=33. Calcaneo 1) GL=55,8 BG=18,3.
Sus scrofa
IV metacarpo: 1) GL=55,3. II falange: 1) Glpe=25,5 Bp=17 SD=13,1 Bd=13,5.
Bos taurus
III falange: 1) MBS=27,8.